

**SOLIDARIETÀ.** Con il pulmino dell'associazione nove ragazzi hanno lavorato per «Libera»

# Alleanza tra Fevoss e scout per il campo sociale di Latina

I giovani veronesi hanno aiutato l'organizzazione di don Ciotti a trasformare un'ex area della mafia

L'unione fa la forza, soprattutto quando c'è di mezzo la solidarietà. È grazie al pulmino di Fevoss se dal 21 al 28 agosto un gruppo di nove scout veronesi, ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 20 anni, hanno avuto la possibilità di trascorrere la propria estate Rover di servizio a Borgo Sabotino, operando al presidio dell'Associazione Libera. A Latina, per una settimana, il gruppo di giovani scaligeri ha aiutato l'organizzazione fondata nel 1995 da don Luigi Ciotti, che si occupa della gestione di terreni e beni sequestrati alle mafie, a trasformare una zona camping abusiva (confiscata la scorsa primavera) in un campeggio sociale faranno base realtà associative locali.

«La mattina lavoravamo al ripristino dell'area: abbiamo dissodato delle fasce di terreno, spostato strutture mobili da una parte all'altra del campo e provveduto alle pulizie del terreno» spiega Giovanni Doria, capo compagnia Rover



Gli scout «in missione» con la Fevoss

negli scout del Cngei di Verona. «Il pomeriggio si tenevano incontri di formazione con interventi e testimonianze sul tema della penetrazione della criminalità organizzata nel territorio pontino e italiano».

La collaborazione tra Fevoss e Cngei non è una novità, ci tiene a precisare: «Il pulmino ci era già stato prestato nel 2009 per il nostro intervento a

L'Aquila dopo il terremoto e nel 2010 per l'estate Rover nell'Ardeche in Francia. Quest'anno ci è servito per raggiungere la località del nostro servizio e muoverci sul territorio, senza essere di peso all'esiguo staff locale di Libera. In cambio abbiamo prestato e presteremo servizio all'associazione per le loro attività, come la festa di Santa Toscana».

A pochi giorni dal rientro in città, il bilancio dell'esperienza vissuta dagli scout veronesi è molto positivo. Le testimonianze che si sono susseguite nelle giornate a Latina, racconta Doria, «ci hanno fatto spalancare gli occhi su una realtà peggiore di quella che temevamo. Ma ci hanno dato la possibilità di incontrare persone che tengono alta la guardia e, anche davanti alle minacce, continuano la loro battaglia per la legalità». Durante la nostra permanenza, confessa il capo compagnia Rover, «si sono susseguite azioni di sabotaggio alla struttura, da parte di chi l'aveva costruita in maniera abusiva e sfruttando denaro sporco».

Tra gli incontri più significativi, gli scout veronesi ricordano quello con Flavia, figlia di Serafino Famà, avvocato catanese ucciso dalla mafia nel 1995 al quale è intitolato il campo di Libera a Borgo Sabotino. «Flavia ha condiviso con noi il lavoro, gli incontri, le notti in tenda e i momenti di svago. Era, insomma, una dei nostri e sentirla raccontare la sua dolorosa vicenda ci ha tutti particolarmente toccati». ♦